

**FINANZA** A palazzo Cesaroni la discussione sulle nuove disposizioni che prevedono una rimodulazione dell'imposta **EDILIZIA** Regione, Inail e Cef contro le cadute dall'alto

## ADDIZIONALE IRPEF, IL CONSIGLIO DICE SÌ CANTIERI PIÙ SICURI

### ► PERUGIA

È iniziata ieri a palazzo Cesaroni la discussione delle "Disposizioni in materia di addizionale regionale Irpef". L'atto predisposto dall'Esecutivo regionale si basa sui cinque scaglioni di reddito previsti dalla normativa nazionale (il primo fino a 15 mila euro, il secondo fino a 28 mila, il terzo fino a 55 mila, il quarto fino a 75 mila euro, il quinto oltre i 75 mila) per prevedere una rimodulazione delle aliquote dell'addizionale regionale che "mantenendo l'invarianza fiscale, riduce il carico sulle fasce reddituali più deboli, introduce incrementi progressivi per scaglioni di reddito". Il relatore di maggioranza, Luca Barberini (Pd), ha illustrato il provvedimento spiegando che non c'è "nessuna operazione Robin Hood e le spese regionali sono state già tagliate - La Regione Umbria da dodici anni non interviene, non fa modifiche in materia di fiscalità sull'Irpef, sui redditi delle persone fisiche, ma soprattutto non fa e non introduce né ha mai introdotto incrementi. La proposta che viene presentata contiene queste variazioni all'addizionale: primo scaglione (0 - 15mila euro, nessuna maggiorazione), secondo scaglione (15 - 28mila, + 0,4), terzo scaglione (28 - 55mila, +0,45), quarto scaglione (55 - 75mila, +0,5) e quinto scaglione (oltre i 75 mila euro annui, +0,6). Si determina di fatto un'invarianza del gettito complessivo dell'addizionale per le casse regionali, dato che la stima prevede un passaggio degli introiti da 18 milioni 282 mila a 18 milioni 295 mila euro. Gli effetti sui cittadini umbri sono assolutamente marginali: aiutano le fasce con un reddito fino a 30 mila euro e portano un lieve incremento di tassazione

per i redditi che vanno dai 55mila euro in su. Parliamo di lievissimo e marginale incremento, come peraltro anche la diminuzione che viene rappresentata da questa manovra per le fasce più basse è una riduzione non significativa, ma sicuramente un segnale degno di attenzione. L'intervento sulle fasce di reddito fino a 16mila euro dà un guadagno di circa 30 euro, mentre l'incremento di tassazione sui redditi di 40mila euro comporta un incremento di soli 26 euro all'anno. Nella sostanza ci adeguiamo a una normativa nazionale, con una addizionale proporzionale che prevede l'esenzione assoluta fino a 15mila euro e una riduzione del carico per i redditi fino a 30 mila euro. La rimodulazione delle aliquote dell'addizionale avrà effetti positivi per l'80 per cento dei contribuenti umbri: per il 33 per cento dei contribuenti, quelli che hanno un reddito annuo fino a 15mila euro, si conferma l'esclusione dell'imposizione fiscale; per oltre il 46 per cento dei contribuenti si registra un vantaggio fiscale lieve e per inverso si avrà un piccolo incremento a carico dei redditi più alti. La Regione Umbria continua a essere una di quelle che applica tasse tra le più basse. Il contenimento dei costi delle politiche del personale che ha portato una diminuzione da 1.528 del 2001 fino alle 1.143 attuali con una diminuzione significativa di oltre il 30 per cento delle forze lavoro.

Sul versante istituzionale è stato fatto molto con lo scioglimento dell'Arusia, l'agenzia di promozione turistica dell'Umbria con il riordino avviato di recente dell'information technology, sul versante della riduzione dei costi della politica, questa è un'opera che abbiamo portato avanti tutto il consiglio regionale, riducendo il numero delle commissioni consiliari, il numero dei

gruppi consiliari, facendo adeguare le altre Regioni alle indennità che sono corrisposte ai presidenti della giunta regionale e dei consiglieri regionali, ciò sta a significare che l'Umbria è stata presa a riferimento come standard per determinare le indennità di presidente e consiglieri regionali anche dalle altre Regioni e da ultimo con l'abolizione, dalla prossima legislatura del vitalizio". Pieno sostegno al provvedimento è arrivato dal consigliere dell'Idv Oliviero Dottorini. "A costo di risultare antipatici, ci corre l'obbligo di ricordare che più volte nel corso di questa legislatura abbiamo avanzato la proposta di mettere mano alla fiscalità regionale riorganizzandola secondo i principi dell'equità contributiva. L'avevamo chiamata "operazione Robin Hood" perché poteva essere spiegata, semplificando, come una azione che toglieva qualcosa ai più ricchi per darlo a chi ha più bisogno. Sostanzialmente proponevamo un aumento selettivo dell'addizionale regionale Irpef sui redditi più alti. Volevamo in questo modo anche apportare esplicite correzioni agli errori del governo Berlusconi, purtroppo confermati anche da quello Monti, grazie ai quali alla politica di rigore non hanno fatto riscontro scelte di equità tali da mettere in campo politiche di redistribuzione delle risorse".

